

Lentisco

Il **Lentisco**, nome scientifico *Pistacia lentiscus* L., è un'entità della macchia mediterranea sempreverde con portamento cespuglioso, alto da 1-3 metri, e largo 2-3 m; raramente arboreo, alto fino a 5 m. La pianta è glabrescente ed emana un forte odore di resina. Il **fusto** è molto corto; la **chioma** è tondeggiante e generalmente densa, grazie alla fitta ramificazione. Ha forma globosa e i rami mostrano un portamento tendenzialmente orizzontale. La **corteccia** è squamosa, di colore grigio cenere nei giovani rami, ma di colore bruno-rossastro nel tronco degli esemplari arborei; il **legno** è di colore roseo. **Le foglie**, lunghe fino a 3,0 cm, di colore verde scuro brillante, sono alterne, paripennate, cioè con due paia di foglioline disposte ai lati della nervatura centrale e terminante all'apice con due foglioline appaiate; sono composte da 6-10 foglioline lanceolate-ellittiche, a margine intero e apice ottuso. Sono coriacee e lucide e presentano un piccolo mucrone all'apice; il rachide, cioè l'asse centrale delle foglie, è lievemente alato. Sono coriacee e lucide e presentano un piccolo mucrone all'apice; il rachide, cioè l'asse centrale delle foglie, è lievemente alato.



Figura 1. **A** Chioma globosa di un cespuglioso di *Pistacia lentiscus*. **B** Foglie composte da foglioline ellittiche di colore verde scuro terminante all'apice con due foglioline appaiate. Fogliagione sui giovani rami: notare il colore rossastro del ramo e delle foglioline. **C** Galle fogliari prodotte dalla puntura dell'Afide *Aploneura lentisci* Passerini. Notare il colore brunastro del ramo e il lungo peduncolo delle galle..

La specie *Pistacia lentiscus* è dioica. I **fiori femminili** e i **fiori maschili** sono portati su piante differenti. I fiori unisessuali sono attinomorfi, pentameri, e tetraciclici; sono riuniti in pannocchie cilindriche corte e dense disposte all'ascella delle foglie dei rametti dell'anno precedente. I **fiori femminili** sono di colore verdastro, mentre quello dei **fiori maschili** è verde scuro, tendente al rosso. I fiori maschili hanno 4-5 stami ed un pistillo rudimentale; sono molto vistosi per la presenza di stami di colore rosso vivo. I fiori femminili sono verdastri, hanno ovario supero, tre o quattro sepali, ma non hanno petali. La fioritura ha luogo in primavera, da aprile a maggio.



Figura 2. **A** Caratteristiche infiorescenze a pannocchia cilindrica di *Pistacia lentiscus*: le pannocchie sono portate all'ascella delle foglie dei rametti dell'anno precedente. **B** Pannocchie fiorali collocate all'ascella delle foglie. **C** Stami di colore rosso vivo dei fiori maschili.

I **frutti** del Lentisco sono **drupe** globose o lenticolari, di diametro 4-5 mm, carnose, rossastre, tendente al nero a maturità: contengono un solo seme.



Figura 3. **A** Infruttescenze giovani del Lentisco. **B** **Drupe** globose rosse di *Pistacia lentiscus*. **C** Ingrandimento delle drupe ovoidali e dei **semi**.

La specie ***Pistacia lentiscus*** è un'entità mediterranea in senso stretto, con areale limitato alle coste mediterranee, coincidente con l'area dell'Olivio. Il Lentisco è una pianta eliofila, termofila e xerofila, che vegeta dal livello del mare fino a 600 metri. È un tipico componente della macchia mediterranea sempreverde. Cespugli di mirto si trovano spesso in associazione con l'olivastro, la fillirea e il mirto; si adatta molto bene a terreni poveri, prediligendo però suoli silicei e anche calcarei. Non è una specie colonizzatrice ma può assumere aspetto dominante nelle fasi di degradazione della macchia a gariga, in particolare dopo ripetuti incendi.

In tassonomia filogenetica il genere "*Pistacia*" appartiene alla tribù Pistacieae, alla famiglia Anacardiaceae e all'ordine Sapinales.






Il nome generico, "*Pistacia*", deriva dal greco "*pistákion*", assonante con il persiano "*pistáh*", che significa ricco di farina. Il termine specifico "*lentiscus*" identificava in latino questa specie.

Al genere *Pistacia* appartengono tre specie: *Pistacia vera* L., *Pistacia lentiscus* L., e *Pistacia terebinthus* L. Queste tre specie sono presenti nel territorio italiano. Solo *Pistacia lentiscus* è una **specie officinale**.

In Campania la specie ***Pistacia lentiscus*** è presente dal livello del mare fino a 600 m di quota negli ambienti di macchia mediterranea e di gariga insediatisi sui versanti collinari calcareo-dolomitici che bordano ad est i graben costieri del territorio campano. Nel territorio afferente al Parco Urbano Dea Diana il Lentisco si ritrova isolato e spesso in associazione con l'Olivastro, la Ginestra odorosa, i Cisti, la Fillirea e il Mirto, che spesso fungono da sostegno agli esemplari rampicanti di Caprifoglio e di Tamaro. È una pianta che resiste bene a condizioni prolungate di aridità e di siccità, ma non tollera le gelate. Esempari di questa specie si possono ritrovare negli ambienti di macchia mediterranea e di gariga presenti sui versanti sovrastanti l'abitato di Cervino, la contrada di Forchia, del monte Aglio e monte Ariola. È diffuso inoltre negli ambienti di macchia e di gariga presenti lungo l'intero versante sud di monte Longano, così come su quelli presenti lungo i versanti di monte Guarana, monte Panicara e monte Burrano, che si prolungano in continuità fino ad Arpaia ed Airola.

Il lentisco è una pianta di una notevole importanza ecologica. Ripristina, infatti, rapidamente un buon grado di copertura vegetale del suolo denudato dagli incendi e dal pascolo intenso. I pedologi la considerano una specie miglioratrice del suolo. Tra le piante rustiche è la più adatta alla riqualificazione ambientale di versanti rocciosi in forte pendenza. I germogli teneri del lentisco sono appetiti dai ruminanti selvatici perché contengono scarse concentrazioni di tannino. Il legno di Lentisco è usato dagli ebanisti per lavori di intarsio, per la sua durezza e per il suo colore rosso venato. In passato, i rami e i ceppi, erano usati per la produzione di carbone vegetale. Il legname ha un elevato potere calorifico per cui è stato ed è utilizzato per alimentare i forni delle pizzerie perché la sua combustione consente di raggiungere in breve tempo la temperatura ottimale di 270°C per una rapida e completa cottura. Il Lentisco è una **specie officinale** ricca di principi attivi contenuti nell'olio estratto dai semi, usato in cosmetica per produrre saponi particolarmente profumati. In passato, veniva usato come combustibile per l'illuminazione, nonché per usi alimentari nei periodi di carestia in sostituzione dell'olio di oliva. I medici antichi, Dioscoride, Ippocrate e Galeno conoscevano le molteplici proprietà officinali del Lentisco e usavano le foglie fresche per curare le infiammazioni del cavo orale. Plinio il Vecchio, nella "Naturalis historia" suggerisce di utilizzare una miscela di olio ricavato dai frutti e di cera liquida per curare le escoriazioni. I Greci antichi avevano consacrato la pianta di lentisco a Dictynna, una ninfa di Artemide che si adornava la testa con le sue foglie, così come facevano le vergini elleniche, tanto che il lentisco nel corso del tempo era diventato simbolo di purezza e di verginità. Le foglie, ricche di tannini, venivano usate per la concia delle pelli. Effettuando incisioni sul tronco e sui rami si ottiene una resina che si rapprende all'aria (mastice); essa ha un odore caratteristico e viene chiamato mastice di Chio. La parola "mastice", attualmente nome generico di sostanza adesiva, deriva dal greco "mastiche", che indicava specificamente la resina chiara prodotta dal lentisco per incisione del fusto e dei rami ed utilizzata ad uso masticatorio. Il mastice, se masticato, diventa una pasta malleabile che aderisce ai denti e, grazie alla sua azione antinfiammatoria e antisettica, combatte la gengivite, la piorea e profuma l'alito. L'olio essenziale prodotto dai frutti è considerato efficace nella cura dei reumatismi; esso ha proprietà balsamiche, antinfiammatorie, sedative ed antisettiche delle mucose; l'alto contenuto di sostanze tanniche ne fa un valido aiuto in caso di dissenterie, anche se l'uso del lentisco come pianta medicinale è attualmente sconsigliato per uso interno perché può provocare intossicazioni e fenomeni di intolleranza. L'olio ricavato dai semi è usato in cosmetica per fare saponi con caratteristiche balsamiche ed antisettiche. L'olio essenziale di Lentisco è un ottimo balsamico, tonificante e rinfrescante da aggiungere all'acqua del bagno. Può essere usato anche per profumare l'aria in casa. La resina essiccata può essere utilizzata per profumare gli armadi e tenere lontano gli insetti. Ancora oggi il mastice viene utilizzato come sostanza adesiva. Ha anche impieghi artistici: disciolto in essenza di trementina fornisce un'ottima vernice finale per i dipinti a tempera e ad olio soprattutto per restauri neutri su dipinti antichi. In passato i frutti venivano sottoposti a bollitura e a spremitura per estrarre un olio impiegato come combustibile per l'illuminazione e come succedaneo dell'olio d'oliva per l'alimentazione, soprattutto nei periodi di carestia o in caso di scarso raccolto dagli olivi e dagli olivastri. Anticamente le bacche erano usate per aromatizzare le carni e venivano usate in insalata insieme con altre erbe di prato o come mangime per gli uccelli. Il mastice viene utilizzato, nel Mediterraneo Orientale, come sostanza da masticare, aromatizzante di bevande (es. vino), di gelati, di liquori. Nell'alimentazione animale, il pannello residuo dall'estrazione dell'olio è utilizzabile tale e quale come mangime, soprattutto per i suini, ed ha buone caratteristiche dietetiche. La pianta ha una grande capacità pollonifera; anche se i rami vengono praticamente distrutti dal fuoco, la pianta forma rapidamente nuova vegetazione dopo un incendio.

Nomi comuni

-  **Lentisco, Scorapo**
-  **Deutsch: Mastixstrauch, Wilde Pistazie**
-  **English: Mastic, lentisk**
-  **Français: Pistachier lentisque, Arbre au mastic**
-  **Español: Alantisco, almáciga**

